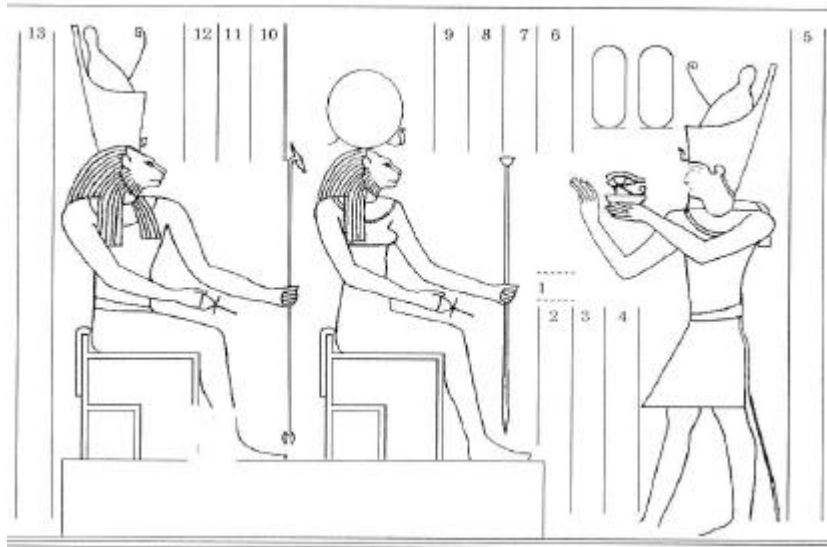
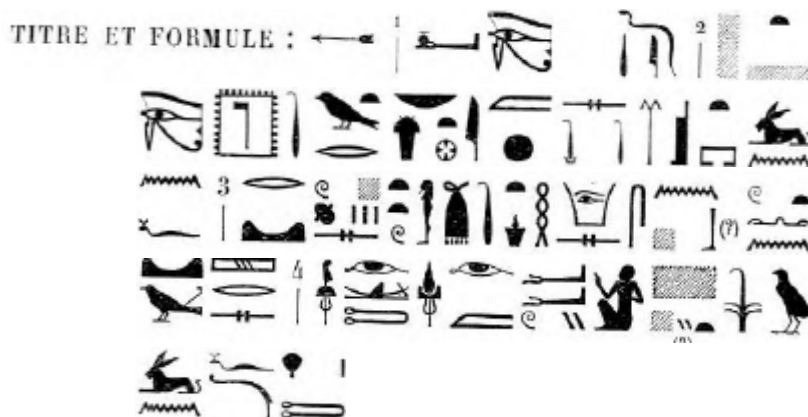


TABLEAU J'o. 3 d. XXX (pl. CLXVII).





(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photographien*, Wiesbaden 2009)



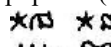
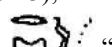
E VII 163.4 $\text{h}nk \text{w}d\dot{s}t \ddot{d}d \text{m}dw \text{n}rt$ 163.5 $\text{n}rt.ti \text{w}rt \text{n}b(t) B\dot{s}t \text{im}.s \text{m}n.ti \text{m} \text{st} \text{w}nn$ 163.6 $\text{.f} \text{rd}\dot{w}.s \text{twt} \text{'}pr.ti \text{d}b\dot{h}.s \text{s}nb.ti$
 nn 163.7 $\text{d}\dot{w} \text{h}r.s \text{w}nmt \text{im}.t \text{'}\dot{s}bt \text{m} \text{'}wy.i \text{(dgi?)}.t \text{sy}$ 163.8 $\text{w}nf \text{h}r.t$

Offrire l'occhio-udjat. Recitare: "L'occhio divino è santo, o grande, signora di Bubastis; la sua pupilla è salda nel luogo in cui deve essere; il suo efflusso è completo e rifornito del suo occorrente; è sano e non c'è nulla di male in esso. L'occhio destro sei tu, l'occhio sinistro è nelle mie mani; quando tu lo vedi, il tuo viso si rallegra".

$\text{n}rt \text{n}rt.ti$: cfr. E VII 139.13  dove, però, si è assunta la lettura $\text{w}d\dot{s}t \text{w}d\dot{s}.ti$ "l'occhio $\text{w}d\dot{s}t$ è in buono


stato"; integrare 

im : "pupilla" (WB I 75.23); cfr. E VII 139.14-15

$\text{rd}\dot{w}$:  var. di  : "efflusso, liquido" (WB II 469.5-19, in particolare 469.19); vedi E VII 139.15-16

$\text{h}r.s$: il suffisso femminile è riferito a $\text{n}rt$

$\text{w}nmt \text{im}.t$: lett. "l'occhio destro, cioè tu"; per questa costruzione, dove il suffisso retto da im qualifica il soggetto, vedi WB II 2.3; ; KURTH, *Einführung*, II, § 213; cfr. E VII 159.12

$\text{w}nf$: scritto in effetti  ; $\text{w}nf \text{h}r$ "rallegrarsi (m: di)" (WB I 319.16)

Le Roi :

^{163.9}n-sw-bit iw^c ntr mnḥ ntrt mr(yt) mwt.s ndtt stp-n-Pth ir-m³c-t-R^c shm-^cnh-Imn s³ R^c Ptwlmys ^cnh dt mr(y) Pth

Il Re dell'Alto e Basso Egitto “Erede del dio evergete e della dea filometore e protettrice, eletto di Ptah, che compie l'ordine-giustizia di Ra, immagine vivente di Amon”; il Figlio di Ra “Tolomeo IX, che vive eternamente, amato di Ptah”.

^{163.10}iw.n.i hr.t špst B³stt ityt ḥnt š³-i³bty ini.i n.t 3ḥt 3ḥ.ti m irw.s s^cr.i sy irf ^{163.11}r-ḥft-ḥr.t twt wrt ḥnt B³st-mḥtyt nb(t) wd³ty šḥd t³wy

È a te che sono venuto, o venerabile, Bastet, sovrana nel Campo Orientale, e ti porto l'occhio luminoso, splendente nella sua forma e lo innalzo invero davanti a te. Tu sei la grande nella Bubastis del Nord, la signora dei due occhi-udjat, colei che illumina le Due Terre.

B³stt : cfr. la grafia che compare numerose volte in E III 300.13-15. Per la posizione, non abituale, del nome proprio dopo un epiteto, vedi E VII 174.9

š³-i³bty : località del XVIII nomo del Basso Egitto, collegata sia a Bastet (cfr. E V 98.10), sia a Ra-Harakhty (cfr. E V 267.16

s^cr.i sy irf : il testo ha

B³st ()-mḥtyt : ossia la Bubastis del XVIII nomo del Basso Egitto; esiste anche una B³st-šm^cyt “Bubastis dell'Alto Egitto”, epiteto di Dendera. Le due Bubastis sono note anche come Pr-B³stt-mḥw e Pr-B³stt-šm^cw. Per Hathor quale signora delle due Bubastis, vedi E V 335.6-7

t³wy : la lacuna è molto più piccola di quanto indicato da Chassinat

Derrière lui :

s³ 'nh w³s nb ^{163.12}ḥ³.f mi R^c dt

Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

→ Divinités : 1° BAST :

^{163.13}di.i n.k ptr(t).n wnmt m hrw dgi(t).n i³bt m grḥ

Io ti do ciò che l'occhio destro vede di giorno e ciò che l'occhio sinistro scorge di notte.

Cfr. il parallelo di E VII 140.4 con relativa nota, dove sono riportati altri paralleli



^{163.14}dd mdw in B3stt ʕt šfyt (hnt) B3st ir(t) R^c hry(t)-ib Bḥdt sšmw t n(t) dfd-n-wḏt nbt nbt Iwnt nb(t) hi nb(t) hnw ^{163.15}wrsr hnt ntrwt

Recitare da parte di Bastet, la grande in Bubastis, l’Occhio di Ra, paredra a Behedet, Guida della Pupilla-dell’Occhio-Udjat, la Dorata, Signora di Dendera, signora dell’allegria, signora del giubilo, la forte tra le dee.

(hnt) : o (nbt) “Signora”

sšmw t : quale nome dell’Ureo (WB IV 289.5; WPL pp. 927-928); per il det. dell’occhio, vedi WB IV 289

dfd-n-wḏt : una designazione di Ra (WB V 573.6-7; WPL 1236); cfr. E VII 133.2; VI 313.15



^{163.16}dd mdw in M3i-ḥs3 s3 B3stt hnt šw Ntrit ntr ʕ3 hry-ib Wḥst-Ḥr rw wr pḥty ^{163.17}shr sbiw šn^c hfty r St-Wrt

Recitare da parte di Miysis, il figlio di Bastet nei campi di Netjerit, il grande dio, paredro a Utjeset-Hor, leone dalla grande potenza, che abbatte i ribelli, che scaccia il nemico dal Grande-Trono.

M3y-ḥs3 : “leone feroce”, divinità Μιυσις (WB II 12.5)

Ntrit : ossia Dendera (?); cfr. E VI 41.13; o toponimo š3-ntrit ?


Wḥst-Ḥr : “colei che solleva Horus”, “Trono di Horus”, nome culturale di Edfu



^{163.18}iw.ti m ḥtp ndty n t3wy pḥr-nst n nb Wnw šsp.n.i irw.k hntš.i n ^{164.1}m33.k sšp.i t3wy m 3ḥty(.i) di.i n.k ʕnhty.k ḥr ...

Benvenuto in pace, o protettore delle Due Terre, erede del signore di Hermopolis! Io ho ricevuto il tuo agire, gioisco a vederti, illumino le Due Terre con i miei due occhi. Ti concedo che i tuoi due occhi (vedano ? ...)

nb Wnw : ossia Thot, la cui presenza è legata alla tematica dell’occhio-wḏt

sšp :  “illuminare” (WB IV 283.3-7)

ʕnhty : per questo termine, vedi BUDDE, KURTH, *Zum Vokabular*, p. 7 n° 21. Per una possibile integrazione, vedi E VII 140.7-8